



EDIFICAZIONE E CONSOLAZIONE

“Il Profeta, invece, fa crescere spiritualmente la comunità, la esorta, la consola.”

(1 Corinzi XIV, 3)

Semplice Catechesi attraverso l'esperienza della Chiesa Ortodossa

PERIODICO PUBBLICATO DAL CONVENTO DEI SANTI ANGELI

AFIDNAI ATTIKI, GRECIA

Bollettino N° 10 • Giugno 2017

✠ INDICE ✠

- **Testo N° 1:** Insegnamento attuale di San Nicodemo
Dio ci ha affidato la salvezza degli altri, dei nostri Fratelli
- **Testo N° 2:** Elemosine e Salvezza
La storia di una peccatrice di Belgrado
- **Testo N° 3:** Uffici di Suffragio e kollyva
“Sto cercando due chicchi di grano da mangiare!”
- **Testo N° 4:** San Nicodemo del Monte Athos
Cosa si deve fare quando si è feriti?
- **Testo N° 5:** “E un buon soldato, ma pusillanimo...”
L'Estrema Condisendenza di Cristo nelle prove dei Suoi servi
- **Testo N° 6:** Dopo la Divina Comunione
La Fragranza Meravigliosa
- **Testo N° 7:** Fiducia nella Provvidenza Divina
“Per il mio bene!...”
- **Testo N° 8:** L'Elemosina
Innalza coloro che la amano fino al Re stesso
- **Testo N° 9:** Varnakova
I Santi Angeli rinviano i fedeli alla Santissima Deipara

Insegnamento attuale di San Nicodemo del Monte Athos

Dio ci ha affidato la salvezza degli altri, dei nostri Fratelli

“...**Se sei laico** e vivi tra gli empi, imita nell'amore quei santi Cristiani dei tempi antichi, nella **carità**, nella **pazienza**, nell'**umiltà**, osservando tutti i **Comandamenti** del Vangelo, per diventare anche tu un **esempio luminoso** di ogni buona azione per gli empi, facendogli glorificare il Dio nel Quale tu credi, come è scritto:

“**Così** risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre buone azioni e glorifichino il Padre vostro che è nei Cieli” (Matt. V, 16).

“...**Infatti** dovete sapere bene, che **Dio ha affidato a ciascuno di noi la salvezza del nostro Fratello e ci ha incaricati di vigilare su di lui...**

...**Dio** ha messo ogni Cristiano nel mondo per insegnare gli infedeli e agli empii e per convertirli con la **parola** e con il **buon esempio della la sua vita** nella Pietà e nella Fede.

Perciò, Dio richiederà da ogni Cristiano, non solo il suo proprio profitto spirituale e la sua salvezza, **ma persino la salvezza degli altri**, come dice San Giovanni Crisostomo

“**Infatti** Dio vuole che il Cristiano sia **insegnante, lievito, luce e sale**; ma che cosa significa la **luce**? Una vita che risplende, e non ha niente di tenebroso; la **luce** non è utile a se stessa, nemmeno il **sale**, né il **lievito**, ma essi sono utili agli altri; allo stesso modo, **non dobbiamo ricercare solo il nostro profitto personale, ma anche quello degli altri**” (Omelia 52 sul Vangelo di San Giovanni).”



■ **Elemosina e Salvezza**

La storia di una peccatrice di Belgrado*

“O, com'è grande la Misericordia di Dio!...”

Un Prete di Belgrado ci narra oggi un avvenimento insolito accaduto a una donna prostituta delle strade di Belgrado.

Un giorno prima che si fece sera, camminava per la strada, facendo il suo “lavoro”.

Passando vicino a un giardino, vede un uomo che si prepara ad impiccarsi. Egli legò la corda al ramo di un albero e se la passò al collo.

La donna saltò in fretta il recinto, tirò fuori dalla sua tasca il suo piccolo coltello e tagliò la corda, e così l'uomo cadde a terra svenuto.

Gli fece massaggi finché non ritornò in sé.

Allora il suicida gli disse: **“Perché l'hai fatto? Io non posso vivere, non ho futuro in questo mondo. Per causa della mia povertà, volevo mettere fine a questa vita misera”.**

La donna tirò fuori tutti i soldi che aveva con lei e glieli dette, promettendogli che l'avrebbe aiutato ancora, finché lui non avrebbe trovato lavoro.

E la donna continuò il suo “lavoro” indecente, e parte di quello che guadagnava da quel “lavoro”, andava a trovare quel povero e gliela dava,

perché lui possa mantenersi.

* * *

Ma dopo sei settimane, questa donna si ammalò gravemente e rimase inchiodata al letto.

Gli chiamarono il Prete.

Davanti al Prete, lei, già moribonda, cominciò a dire:

“O, Angeli di Dio, perché siete venuti da me?... Non sapete che donna sporca e peccatrice sono io?...”.

Un po' più tardi gridò:

“O Signore Gesù Cristo, anche Tu sei venuto da me peccatrice?... Per quale ragione mi hai trovata degna di questa grazia?... Solo perché ho salvato quel povero dalla morte? Guai a me l'indegna!... O, com'è grande la Misericordia di Dio!...”.

Con queste parole, rese l'anima, e il suo viso risplendette, come se fosse illuminato da una candela.

Ecco cosa significa salvare l'anima di una persona.

Ecco come un atto di misericordia verso il prossimo ottiene il perdono di molti peccati!



(*) San Nicola Velimirovitch, Emmanuele, p. 193-194, ed. “Khroes”, Dicembre 2010.

Attenzione alle kollyva degli Uffici di Suffragio

“Cosa posso fare, zia? Sto cercando due chicchi di grano da mangiare!”*

Decorazione semplice

In un villaggio di Rumela, una persona abbastanza giovane se ne andò in Cielo. Quando venne il momento di celebrare l'Ufficio di Suffragio per il quarantesimo giorno, per rendere onore, come pensavano, al morto, i parenti comandarono il vassoio con le kollyva a una pasticceria della città vicina.

E lì, per far piacere ai loro clienti, che cosa non misero sul vassoio! Decorazioni di zucchero e fiori, vari zuccheri colorati, creme, etc. Tutto, eccetto grano!



L'Ufficio di Suffragio fu celebrato e la sera, una zia del defunto lo vide in sogno; **buttava fuori dal vassoio con indignazione tutte le decorazioni superflue.**

- Mio Kosta! gli disse, perché butti via le decorazioni dal tuo vassoio?

Allora lui la guardò severamente e gli disse:

- Cosa posso fare, povera zia? Sto cercando due chicchi di grano da mangiare!

* * *

● **Non dimentichiamolo questo, perché le kollyva devono essere preparate con grano. E la decorazione deve essere semplice.**

Il Signore ha detto: **“Ve l'assicuro, se il seme di frumento non finisce sottoterra e non muore, non porta frutto; se muore, invece, porta molto frutto”** (Giov. XII, 24).

(*) Manifestazioni del Mondo Spirituale, p. 100-101, ed. della Comunità di Monache del Sacro Convento della Madre di Dio di Varnakova, Eupalio di Dorida Fokidos 2009.

■ San Nicodemo del Monte Athos

Cosa si deve fare quando si è feriti?*

Esortazioni consolanti

Quando sei ferito, perché sei caduto in qualche peccato, per colpa della tua debolezza o a volte pure volontariamente, **non perdere coraggio e non essere turbato per questo**, ma rivolgiti subito a Dio con queste parole:



“Vedi, mio Signore. **H**o fatto queste cose, da peccatore che sono. **N**on era possibile che Tu aspettasti altro che decadenza e crollo da me, che sono di così cattiva volontà e

debole”...

E ringraziaLo e amaLo più di mai, meravigliandoti della Sua così grande misericordia, perché benché tu Lo hai addolorato, Lui ti porge di nuovo la mano destra e ti aiuta a non ricadere nel peccato.

Infine, dici con grande fiducia nella Sua grande misericordia:

“**T**u, Signore, perdonami e non permetti d’ora in poi che io viva separato da Te, né che mi allontani mai più da Te, né che Ti offenda di nuovo”.

E facendo così, non pensare se ti ha perdonato, perché questo non è nient’altro che orgoglio, disturbo della mente, perdita di tempo e **inganno del diavolo, colorata con varie buone intenzioni.**

Per questo, abbandonandoti liberamente nelle mani misericordiose di Dio, continua la tua ascesi, come se tu non fossi caduto.

E se succede, per



colpa della tua debolezza, che tu cada molte volte al giorno nel peccato, fai quello che ti ho detto ogni volta, sempre con la stessa speranza in Dio.



E condannando di più te stesso e odiando di più il peccato, combatti per vivere con maggior cautela.

Questo allenamento non piace al diavolo. Perché vede che è molto gradito a Dio, e rimane coperto di vergogna il nemico, vedendo che è stato vinto da Colui che lui aveva sconfitto prima. **P**er questo lui utilizza vari modi per impedirci di farlo. **E** spesso ottiene il suo scopo a causa della nostra negligenza e della poca premura che abbiamo per noi stessi...

Dunque il modo di **acquistare la pace** è il seguente:

- **D**imenticare completamente la tua caduta e il tuo peccato e affidarsi al pensiero della Bontà di Dio. **P**ensare che Lui rimane pieno di sollecitudine e desidera perdonare ogni peccato, per quanto pesante sia, invitando il peccatore in vari modi e attraverso

varie strade a prendere coscienza delle sue colpe e ad unirsi a Lui in questa vita con la Sua Grazia. **E** nell’altra vita lo santificherà con la Sua Gloria e gli accorderà la beatitudine eterna...

- **P**oi, quando verrà il momento della Confessione –ti incito a confessarti molto spesso– ricordati di tutti i tuoi peccati, e con nuovo dolore e afflizione, rivelali al tuo Padre Spirituale e fai con zelo il canone che ti indicherà.



(*) San Nicodemo del Monte Athos, La Lotta Invisibile, Prima Parte, Capitolo XXVII.



Dalle annotazioni del Starets Giona** stesso († 9.1.1908) è noto che alcuni Monaci, specialmente di quelli che avevano qualche influenza, non l'amavano e lo tormentavano. Volevano scacciarlo via dal Monastero, ma l'Igumeno lo proteggeva.

I Monaci ribelli riuscirono solamente a cambiare il Fratello responsabile dell'ospitalità e a mettere una persona loro, il Monaco Cesare. Tuttavia la punizione di Dio fù immediata; il nuovo responsabile dell'ospitalità rimase paralizzato, senza poter muovere né gambe né braccia, e nemmeno la lingua.

Allora loro ordinarono a p. Giona di accudire il malato e di stare continuamente vicino a lui, e così lui non poteva allontanarsi di Cesare nemmeno per un'ora, e gli era persino impossibile andare in Chiesa. Sopportò tuttavia questa prova con gioia e buona volontà.

Ma all'avvicinarsi della grande Festa della Teofania, la sua anima si riempì di profonda tristezza, perché di nuovo non avrebbe potuto partecipare alla Divina Liturgia.

Tuttavia il Signore lo consolò in modo meraviglioso.

Racconta lui stesso:

“Ero afflitto il 4 e 5 Gennaio tutto il giorno. Era quasi sera. Dopo la Divina Liturgia e la Grande Santificazione delle Acque, i padri vennero santificare e così mi fù accordata la grazia di baciare la Santa croce e di essere asperso con Acqua Benedetta della Grande Santificazione.

Ma allora mi dissero di nuovo che sono in disgrazia. Dopo, questi santi anziani andarono via e io continuai a accudire il malato. Quando si fece notte, lo sistemai e lo misi a letto. Allora mi sforzai a mangiare qualcosa. Poi,



“E un buon soldato, ma pusillanimo e non ha pazienza”

L'estrema Condiscendenza di Cristo nelle prove dei Suoi servi*

“...sentii una Mano sulla mia testa peccatrice e da questa Mano la Vita si mise a scorrere in tutto il mio corpo...”



dopo aver letto le preghiere della sera, mi sedei sullo sgabello per dire la preghiera di Gesù. Spensi la luce e cercavo di superare l'afflizione causata dall'attacco ostile e persistente di questi anziani; ma non vi riuscii...

Alla fine, persi la battaglia: il mio cuore era così ferito dal dolore, e completamente estenuato, andai a sdraiarmi con gli occhi pieni di lacrime. L'unica



cosa che pensavo e per la quale pregavo Dio, la Deipara e tutti i Santi, era che mi aiutino in questo momento di terribile tristezza.

Alle dieci suonarono le campane per l'Agrypnia e mi amareggiavo ancora di più: Tutti i Fratelli inneggeranno le Sante Teofanie e a me non permettono nemmeno di andare in Chiesa. Le lacrime scorrevano dai miei occhi.

Improvvisamente, sentii qualcuno entrare nella mia Cella. Ma io ero sdraiato con gli occhi chiusi e pensavo che era venuto il Fratello dell'ospitalità che ogni tanto veniva a visitare il p. Cesare.

Si avvicinò di me e disse:

“E un buon soldato, ma è pusillanimo e non ha pazienza”.

Dopo mise la mano sulla mia testa e mi chiese:

“Perché ti abbandoni di nuovo alla tristezza e all'afflizione? Alzati in piedi e ricevi forza e vigore”!...

E mi prese per la mano.

Ma io non capii chi era. Perché avevo gli occhi chiusi come lo uso sempre, quando sono nel buio. Pensavo ancora che era il Fratello dell'ospitalità e anzi mi irritai, perché mi disturbava.

Ma quando aprii gli occhi, vidi una fortissima luce sfolgorante e caddi a terra morto di spavento. Non sentivo, non capivo, non mi ricordavo di niente, né so quanto rimasi in questo stato.

All'improvviso, sentii una Mano sulla mia testa peccatrice e da quella Mano, la Vita si mise a scorrere in tutto il mio corpo.

Allora, Quello che risplendeva nella luce si sedette su un ceppo e mi fece sedere vicino a Lui. Vedevo solo i Suoi piedi.

“Perché sei così amareggiato?” mi chiese...

E io il miserabile, vidi allora chiaramente e riconoscessi il mio Dio e Salvatore Gesù Cristo, Che era venuto a trovarmi, l'indegno, accompagnato di tanti Santi.

Mi dice dunque, pieno di tenerezza, di misericordia, di amore e di dolcezza:

“Guarda e tocca le piaghe delle mie mani, dei piedi e del Mio fianco e accertati che non sono un fantasma, ma sono Io Stesso, Che sono venuto per guarirti”.

E nella Sua benevolenza, il nostro Sovrano pieno di bontà mi mostrò le piaghe dei chiodi alle Sue mani, che erano grandi e profonde, i Suoi piedi insanguinati, come se fossero stati appena feriti e il Suo fianco trafitto dalla lancia.

“Tutto questo, l'ho sopportato”, mi disse, “perché amo molto gli uomini. Ma più di tutti, amo l'ordine dei Monaci”.

Poi, mi consolò e mi ammonì:

“Sii valoroso; ubbidisci sempre con



prontezza, perché l'ubbidienza è santa e santifica il Monaco che la pratica e gli da ale che lo innalzano sino al Trono della Luce senza Tramonto.

Non perdere coraggio; ti assicuro che sarò sempre vicino a Te”.

Allora il Signore pose la palma della mano sulla mia testa impura e, guardando Cesare che era malato, mi disse:

“Non hanno fatto a tempo a realizzare i loro piani! Così sono gli uomini! Accudiscilo nella sua malattia, perché per lui questa malattia è la sua salvezza”.

Dopo queste parole, il Signore dell'universo uscì dalla mia Cella con la Sua santa Scorta e io Gli accompagnai.

Quando arrivammo all'icona della Deipara dalle tre Mani, mi disse:

“OnorateLa, tu e tutti i fedeli, che sono stati riscattati con il Mio Sangue, perché Lei ha donato la salvezza al mondo. Ecco, in questo momento in Chiesa, l'Agrypnia è giunta all'Ode nona e tutti magnificano la Theotokos e Madre della Luce”.

E infatti, appena disse queste parole, le campane si misero a suonare per l'Ode nona.

Allora rivolse il Suo Viso divino verso di me, il miserabile, e mi benedì:

“La pace sia con te; salva la tua anima”.

E subito una nuvola tutta raggiante avvolse il Signore di Gloria in una Luce infinita di splendore divino”.



(*) Il Starets Giona di Kiev, pubblicazione del Sacro Monastero di San Simeone il Nuovo Teologo, p. 20, Kalamos Attico, 2000.

(**) Il Starets Giona di Kiev era discepolo di San Serafim di Sarov, e Fondatore e Igumeno del Monastero della Santa Trinità a Kiev.

■ Dopo la Santa Comunione

L' Aroma Meraviglioso*

La Fragranza dei Preziosi Doni

Nel p. Gabriele (1844-1915, † 24 Settembre) predominava l'amore divino e la sua forza vivificante. Così, egli si sforzava di sottomettere tutto il suo essere a Dio, a giungere all'abnegazione totale.

"Per tanto tempo, mi sforzavo di spezzarmi, ma non vi riuscivo. Poi finalmente ci riuscii", ci diceva più tardi. Purtroppo, rimase non chiarito che cosa esattamente "si era spezzato" nel suo cuore, dopo di che tutta la forza della sua anima fu riempita dall'amore di Dio e tutti gli ostacoli interiori scomparirono.

Il cammino verso il perfezionamento spirituale attraverso i raggi vivificanti di quest'amore creativo si fece piano, sereno, assolutamente chiaro. In generale, tutta la vita del p. Gabriele diventò semplice, grazie alla sapienza e all'intuizione spirituale. Non c'erano ostacoli, dubbi, esitazioni, agitazione. La sua fede in Dio si rafforzò, diventò incrollabile. La speranza si ingigantì, facendogli pregustare la beatitudine futura, specialmente della benedetta immortalità in Cristo, con il Cristo. L'amore indicibile e indescrivibile di Cristo rinvigoriva il cuore e i pensieri del p. Gabriele, lo trasportava dal mondo visibile a quello celeste.

In questo lo aiutavano anche le diverse manifestazioni miracolose della bontà di Dio. Spesso, per esempio, specialmente dopo la Santa Comunione, il p. Gabriele sentiva una fragranza meravigliosa. Allora non poteva nascondere la sua gioia, chiamava il Fratello che lo accudiva in Cella (il suo cellario) e gli chiedeva:

- Senti qualche profumo?

- Non ci credere, p. Gabriele. Non stai bene... No, non sento niente, non c'è nessun profumo qui...

- Non sei in grado di sentirlo perché leggi dei romanzi volgari che ti circondano di spiriti maligni. Ti aspetta la rovina. Bestemmi lo Spirito di Dio con i tuoi romanzi volgari. Ti prego, smetti di leggerli!...

* * *

La Cella del p. Gabriele si trovava nel corridoio centrale che conduceva alla Chiesa principale del Monastero. E i Fratelli quando andavano alle 4 del mattino al Mattutino, si fermavano un momento per visitare l'anziano sofferente, ma sempre gaio, per dargli coraggio. Il buon p. Bessarione, l'Igumeno, veniva quasi ogni giorno a

trovarlo. E anche altri Padri ci andavano spesso.

Uno di loro, il p. Epifanio, sentì la fragranza che usciva dalla sua Cella, si girò subito verso il suo cellario e gli disse:

- Giuseppe, che colonia hai messo all'Anziano. Mio Dio, deve essere un profumo carissimo! Ha un odore meraviglioso!...

Quando il p. Epifanio se n'andò, il p. Gabriele si girò verso il suo cellario e gli disse:

- Allora, che cos'hai da dire ora?...

Giuseppe si mise a piangere a singhiozzi. Fece una metania all'Anziano che era a letto e gli disse:

- Perdonami, e prega per me.

Presto entrò un'altro Ieromonaco, il p. Avnir, al quale piacevano le colonie e che le usava. Anche lui sentì il profumo insolito nella Cella del p. Gabriele e chiese al suo cellario:

- Dove e a che prezzo hai comprato questo profumo scelto?

"E io", si ricordava il p. Gabriele, "ero sdraiato e pieno di piaghe, come l'uomo che era caduto nelle mani dei briganti. Ma avevo ricevuto il Corpo e il Sangue vivificanti di Cristo; e per questo, avevo dentro di me lo Spirito Santo. Era normale che sentissimo la Sua Fragranza. Cristo, come il buon Samaritano della parabola, versa nelle piaghe dell'uomo che è caduto nelle mani dei briganti l'olio e il vino della Sua Grazia".

* * *

Un giorno, anche il medico M. I. F., che prima lo seguiva, sentì lo stesso profumo. Era una persona che non si era mai preoccupata di questioni di fede e di salvezza dell'anima. Per tutti i miracoli che accadono nella vita, aveva qualche spiegazione "naturale".

Anche lui pensava che il p. Gabriele avesse usato qualche colonia costosa. Il p. Gabriele gli disse semplicemente che non era profumo, ma la fragranza dei Preziosi Doni che aveva ricevuto un po' prima che arrivasse il medico.

- Ah, è questo allora. Sicuramente era un vino eccellente. Questo è molto interessante. Dove l'hanno comprato? Vorrei anch'io comprarne un poco... Un vino buonissimo... Ma perché prendi così spesso la Santa Comunione? Hai paura di morire?

- No, non ho paura della morte; o piuttosto, non né ho più paura... Per questo prendo la Santa Comunione...

(*) Pietro Bocci, Starets Gabriele l'Anacoreta, p. 123-125, Atene 1998.

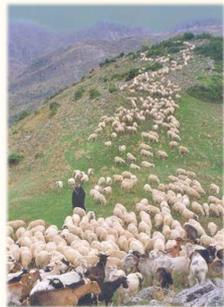


■ Si deve aver fiducia nella Provvidenza Divina

“Per il mio bene!...”*

“Sia glorificato il Tuo Nome, Signore. Qualsiasi cosa ci mandi è benefica”

Manolio Sfakianakis pascola un gregge di circa duecento capre e pecore in un villaggio vicino a Canea. Ogni Domenica, lascia i suoi animali nel recinto (dopo avergli dato da mangiare e da bere) e scende al villaggio per assistere alla Liturgia, per pregare per i suoi figli, per la sua moglie, per il suo bestiame.



Manolio è una persona devota. Mentre pascola le sue pecore, dice dentro di sé la preghiera del cuore “Signore Gesù Cristo, abbi pietà di me”. A volte la dice a voce alta, a volte dentro di sé. Qualsiasi cosa gli succeda, bene o male, glorifica sempre Dio e dice: **“Sia glorificato il Tuo Nome, Signore. Qualsiasi cosa ci mandi è benefico”**.

* * *

A un certo momento si ammala gravemente. Manolio è costretto a scendere nella città di Canea, per curarsi. I medici gli dicono che deve andare a Atene per farsi operare al cuore. Manolio ripete continuamente questa frase:

“Questo è per il mio bene!...”.

Un giorno, va a fare qualche piccole spese, non guarda l'ora e si accorge che deve correre al porto per non perdere la nave. Ma improvvisamente inciampa su una pietra, cade e si rompe la gamba destra! Lo trasportano in fretta di nuovo all'ospedale. I medici gli mettono il piede nel gesso e sdraiano Manolio su un letto. Lì ripete tutto il tempo a sé stesso:

- Sia glorificato il Tuo Nome, Signore! Questo è **per il mio bene!**

Un'infermiera sente Manolio, e incuriosita gli chiede:

- Che cosa borbotti, brav' uomo?

- Ecco, figlia mia, mi sono rotto la gamba questa mattina e glorifico il Signore, perché sono convinto che è **per il mio bene!**...

- Sei impazzito, Manolio? Ti sei rotto la gamba, hai perso la nave, dovrai rimanere qui almeno un mese! Tutto questo è per il tuo bene?

- Io, figlia mia, non mi angustio per niente! Sono convinto che tutto quello che manda il buon Dio è **per il nostro bene**.

Il giorno dopo, la stessa infermiera entra a corsa nella camera del malato.

- Manolio! Manolio!

- Perché gridi, sorella? E successo qualcosa?

- Sì, sei una persona fortunata! Vai a accendere una candele alta come te!

- Perché, sorella? Che cos'è successo?

- Non hai saputo niente?

- Ma no!

- L' "Iraklio" è affondato a Falkonera (Dicembre 1966). Tante persone sono affogate! Avevi un Santo che ti ha protetto, Manolio, un grande Santo!

Manolio rimane di stucco! Fa continuamente il segno della croce e parla da solo:

Sia glorificato il Tuo Nome! Mi sono rotto la gamba e mi sono salvato la vita! Senza questo, adesso sarei morto!

- Non te lo dicevo, sorella? Non ho ragione? **Qualsiasi cosa ci manda Dio è benefica!**...



(*) Teodoros K. Vgontza, Ti ringrazio per il dolore!, p. 151-152, ed. "Lykhnia", 2009.

■ L'Elemosina: “Abbraccia i Membri di Cristo”

Innalza coloro che la amano fino al Re stesso*

Ci rende simili a Dio...

Benché il digiuno e il dormire per terra sono più stancanti di lei, tuttavia **non esiste niente di più forte e di più potente dell'elemosina, per spengere il fuoco dei nostri peccati**.

Questa è al di sopra di tutto. **Innalza coloro che la amano fino al Re stesso**. E giustamente. Perché la verginità, il digiuno e il dormire per terra, sono proficue a quello che gli esercita e

non salva nessun'altro.

Invece l'Elemosina si stende su di tutti e abbraccia i membri di Cristo.

Del resto, le prodezze che si stendono su molti hanno più grande valore di quelle che si limitano a uno solo.

(*) San Giovanni Crisostomo, L'Elemosina – Il cuore della virtù, p. 213, ed.: Fraternità del Ieromonaco Spiridone, Nea Skiti, Monte Athos, 2004.



■ **“Rinvio” Angelico!...**

I Santi Angeli rinviano i fedeli alla Santissima Deipara*

Una signora devota nella regione di Antirrios viene spesso a venerare la Santissima Deipara a Varnakova Fokidos e ha grande riconoscenza, devozione e dedizione per Lei.



Un giorno, spiegò come si era legata così tanto con lei.

“Il mio marito”, disse, “qualche anno fa era molto malato e i medici non riuscivano ad aiutarlo. Chiedevo dunque aiuto a

Dio giorno e notte e una sera ricevetti ... “indicazioni” su ciò che dovevo fare!

Vidi in sonno che mi trovavo in una zona boscosa circondata da montagne. Davanti a me si vedeva una strada in terra battuta nella quale saliva una grande folla di gente.

Da una parte della strada si teneva una donna maestosa, tutta luminosa, con vestiti d'imperatrice, e vicino a Lei, c'era un Angelo! Anche Lui indossava un costume purpureo e aveva sandali ai piedi. Tutto luminoso, con un viso dolcissimo, indicava la strada alla folla dei fedeli gridando: **“La Varnakova! La Varnakova!”**.

A un certo momento, l'Angelo divino si girò verso di me e, mostrando a dito verso l'alto, mi disse: **“Vai lassù!”**. Guardai nella direzione che mi indicava e vidi un antico Monastero che si ergeva superbo su un colle.

Allora seguii il mio cammino assieme alla folla dei fedeli in quella direzione. Quando arrivammo, ci ritrovammo innanzi all'Icona della Santissima che tutti veneravano. Era grande, con rivestimento d'argento e un'aureola d'oro. Mi impressionò particolarmente il Suo Viso. Era bianco come un giglio e risplendeva.

Allora riapparve l'Angelo vestito di porpora, e vedendomi venerare l'icona piena di Grazia della Santissima Deipara, scosse la testa con un'aria soddisfatta di approvazione, come se volesse dirmi:



“Adesso sono soddisfatto! Ti ho portato alla Santissima Deipara Che potrà aiutarti...”.

Quando mi svegliai, ero molto commossa. Raccontai questo sogno rivelatore al mio coniuge e gli dissi del nome sconosciuto per me che avevo sentito nel sogno **“la Varnakova, la Varnakova”**. Non avevo sentito parlare prima di quel Monastero.

Invece il mio marito lo conosceva e mi disse commosso: **“Come, non lo conosci? La Santissima Deipara di Varnakova è dai tempi antichi la nostra Protettrice! E lì che dobbiamo andare! E Lei che ci aiuterà!”**.

E infatti, così successe! Facemmo ricorso alla Sua Grazia e, nonostante le previsioni dei medici, il mio marito guarì e oggi è in buona salute! Un'altro miracolo del Suo amore, tra una moltitudine di altri!”.

La particolarità di questo Miracolo è che il ... **“rinvio” alla grande Guaritrice del mondo e Madre di Dio, lo ha dato un Angelo, o piuttosto un Arcangelo**, perché il Suo vestito regale mostrava che era “intimo della Sovrana Deipara”.

(*) Comunità delle Monache del Sacro Monastero della Deipara di Varnakova, Nuovi Miracoli della Deipara a Varnakova e Storie per l'Eternità, p. 187-189, Eupalio Doridos Fokidos 2007.

Il termine “Deipara”, anche se oggi è poco usato a causa di ignoranza teologica, corrisponde esattamente al greco “Theotokos”: *colei che ha partorito Dio*. Infatti, come hanno spiegato i concili di Efeso e quello di Calcedonia, in Cristo la Natura umana e quella divina, pur distinte non possono essere separate, si deve dire che Maria ha partorito Dio –con esattezza– senza con questo intendere che ha partorito la natura Divina che è eterna e senza tempo.

• **Indirizzo postale:** Monastero dei Santi Angeli, 145 65 Aghios Stefanos, C.P. 52891, Grecia **Indirizzo Elettronico (e-mail):** mhangels@otenet.gr • **Numero di telefono:** (+30) 22950 22582 • **FAX:** (+30) 22950 22582 • **Pubblicato in varie lingue:** www.synodinresistance.org/Publications_en/OikodomiParamythia.html • **Distribuito e mandato gratuitamente** • **Con la benedizione e la supervisione** del Reverendissimo Metropolita di Oropò e Fili Cipriano, Chiesa dei Veri Cristiani Ortodossi di Grecia.